

PISTE DI RIFLESSIONE

1. La comunità cristiana è edificata dallo Spirito Santo. Quanto è presente lo Spirito nella nostra preghiera personale? Gli chiediamo il discernimento per le scelte fondamentali della vita? Viene svolta una appropriata catechesi sullo Spirito Santo e i suoi doni?
2. A Pentecoste lo Spirito dona alla Chiesa la capacità di annunciare il vangelo nelle differenti lingue degli uomini. Quale attenzione e quale impegno mettiamo, come credenti e come comunità cristiana, nel comunicare la Parola di Dio nella società attuale segnata da una pluralità di culture, religioni e modi di vedere e sentire la vita?

LA FEDE DELLA CHIESA

136. *Che cosa vuol dire la Chiesa quando professa: «Credo nello Spirito Santo»?*

Credere nello Spirito Santo è professare la terza Persona della Santissima Trinità, che procede dal Padre e dal Figlio ed è «adorato e glorificato con il Padre e il Figlio». Lo Spirito è stato «mandato nei nostri cuori» (Gal 4,6), affinché riceviamo la nuova vita di figli di Dio.

144. *Che cosa accade a Pentecoste?*

Cinquanta giorni dopo la sua Risurrezione, a Pentecoste, Gesù Cristo glorificato effonde lo Spirito a profusione e lo manifesta come Persona divina, sicché la Trinità Santa è pienamente rivelata. La Missione di Cristo e dello Spirito diviene la Missione della Chiesa, inviata per annunciare e diffondere il mistero della comunione trinitaria.

145. *Che cosa fa lo Spirito nella Chiesa?*

Lo Spirito edifica, anima e santifica la Chiesa: Spirito d'Amore, egli ridona ai battezzati la somiglianza divina perduta a causa del peccato e li fa vivere in Cristo, della Vita stessa della Trinità Santa. Li manda a testimoniare la Verità di Cristo e li organizza nelle loro mutue funzioni, affinché tutti portino «il frutto dello Spirito» (Gal 5,22).

146. *Come agiscono Cristo e il suo Spirito nel cuore dei fedeli?*

Per mezzo dei sacramenti, Cristo comunica alle membra del suo Corpo il suo Spirito e la grazia di Dio che porta i frutti di vita nuova, secondo lo Spirito. Infine, lo Spirito Santo è il Maestro della preghiera.

CONCLUSIONE

Preghiamo adesso come il Signore ci ha insegnato: Padre **nostro** ...

Venga anche su di noi, o Padre, la potenza dello Spirito Santo, perché aderiamo pienamente alla tua volontà, per testimoniarla con amore di figli, nell'attesa della venuta del Figlio tuo, Gesù Cristo, che è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

Catechesi adulti

28 ottobre 2019

Preghiera

Nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

Grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra.

E con il tuo Spirito.

Vieni, Spirito dal cielo, manda un raggio della tua luce, manda il fuoco creatore. Manda il fuoco che distrugga quanto v'è in noi d'impuro, quanto al mondo vi è d'ingiusto. Vieni, Padre degli afflitti, o datore di ogni grazia, o divina e sola gioia. O tu Dio Amore, tu la luce del mistero, tu la Vita di ogni vita.

O Dio nostro Padre, effondi su di noi il tuo Santo Spirito perché possiamo accogliere, con cuore puro e docile, la parola di vita che ci ha rigenerati come tuoi figli, perché diveniamo instancabili operatori della verità e portiamo abbondanti frutti di fraterno amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo Figlio...

Amen.

Pentecoste: lo Spirito Santo per un popolo profetico

LETTURA DEL TESTO (At 2,1-13)

NOTE PER LA COMPrensIONE DEL TESTO

Promesso da Gesù in Atti 1,8, lo Spirito inaugura il tempo della Chiesa. L'episodio della Pentecoste svolge la funzione di partenza, proprio come lo era il Battesimo di Gesù al Giordano: riconoscimento ufficiale e esordio per l'attività pubblica.

A) *“Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo...”* Più che una conclusione (sono appena le nove del mattino), questo versetto indica un compimento. L'evento che sta per accadere, infatti, rende credibili le promesse profetiche (cf. Gl 3,1-5) e realizza la stessa promessa dello Spirito Paraclito fatta dal Risorto. Non a caso Luca ripresenta una formula simile a quella usata all'inizio del “grande viaggio” di Gesù verso Gerusalemme: *“mentre stavano per compiersi i giorni della sua salita...”* (Lc 9,51). Egli intende creare una

corrispondenza tra le due fasi della storia della salvezza: quella di Gesù e quella della Chiesa. Se con il cammino di Gesù verso la città santa cominciano a compiersi gli eventi della morte, risurrezione e ascensione che realizzavano, in conformità alle profezie, la salvezza messianica, con il giorno di Pentecoste comincia a compiersi il tempo atteso dalle stesse profezie per il dono dello Spirito e per la missione profetica della Chiesa. I destinatari sono presentati insieme nel medesimo luogo, segno di unità che sarà sancita e stabilizzata dal dono dello Spirito. Nel *“tutti”* dobbiamo comprendere i centoventi discepoli riuniti con gli apostoli e le donne. Lo Spirito consacra una unità che bandisce ogni esclusione o discriminazione. La manifestazione dello Spirito Santo viene descritta come la forza di Dio mediante due simboli: il vento gagliardo e le lingue di fuoco. Il primo di tipo auditivo: *“venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento...”*. Il secondo di tipo visivo: *“apparvero loro lingue come di fuoco...”* Questi fenomeni straordinari, visibili e al contempo misteriosi, rimandano al vero e invisibile evento: l'effusione dello Spirito Santo da parte del Padre per la mediazione del Signore risorto e asceso al cielo. E richiamano i segni della teofania del Sinai, quando JHWH diede a Israele la Legge come documento fondante della sua storia. L'Esodo (19,16...) narra che la presenza divina sul Sinai era stata caratterizzata da segni portentosi: tuono, suono fortissimo, lampi, grande fuoco e di mezzo a tanto fragore JHWH aveva fatto udire la sua voce e le sue parole. Questi dati teofanici, presenti anche nel racconto lucano, evidenziano che Dio interviene ancora una volta nella nostra storia, non servendosi però della mediazione di Mosè, ma agendo egli stesso mediante lo Spirito Santo. Le dissomiglianze mostrano che ora tutto avviene in modo diverso e migliore. Nella Pentecoste i segni restano il vento e il fuoco, ma non incutono più *“tremore”* come al popolo del Sinai. Ci sono *“sbigottimento”* e *“stupore”*, ma sono sotto il segno positivo della sorpresa dei presenti in Gerusalemme, i quali *“sentono”* gli apostoli *“parlare nella propria lingua”* delle *“grandi opere di Dio”*. *“Parlare altre lingue”* è un farsi capire, è la possibilità di superare il ghetto, il razzismo e la divisione culturale.

B) “Babele e Pentecoste”. Con la venuta dello Spirito Santo e la nascita della Chiesa inizia in seno all'umanità una storia nuova, rovesciata rispetto all'esperienza della Babele biblica. Il simbolo delle lingue che si dividono (2,3) allude all'episodio di Babele, dove gli uomini tentano di mettere in piedi un imperialismo storico con motivazioni religiose: costruire una torre-tempio che tocchi il cielo. È la tentazione di sempre dell'uomo che vuole edificare una civiltà senza Dio e cercare la salvezza in se stesso, dal basso, con forze proprie, anziché nell'accoglienza di un Dono che viene dall'Alto. Un rapporto stravolto che sfocia nella divisione: la Genesi non parla solo di confusione delle lingue, ma anche della dispersione dei popoli. Dietro la differenza delle lingue si profila lo sfascio dell'unità della famiglia umana, la disgregazione, ciascun popolo in un proprio cammino, un popolo contro l'altro, ognuno alla ricerca del proprio interesse. Non più il comune riferimento a Dio e ai valori comunemente

accettati, ma ciascuno alla forsennata ricerca di una salvezza propria. Il messaggio biblico è chiaro: avverte che la divisione non è soltanto questione di lingua, ma di valori. Non ci si comprende più, non perché sono diverse le lingue, ma perché i valori fondamentali non sono più comuni. A Babele, uomini di una stessa lingua non si intendono più, mentre a Pentecoste uomini di lingue diverse si incontrano e si intendono: *“Com'è che li sentiamo parlare ciascuno nella nostra lingua materna?”* La comunione torna ad essere possibile, perché il protagonista è lo Spirito Santo. Siamo di fronte ad una indicazione essenziale per la Chiesa di ogni tempo: la missione affidata dallo Spirito sarà quella di imprimere alla storia umana un movimento di riunificazione, aiutando in tutti i modi gli uomini a ritrovarsi nella fraternità, nella libertà e nell'amore. Lo Spirito Santo non si lega a una lingua o ad una cultura particolare, ma le accetta tutte, si esprime attraverso tutte, si fa capire mediante tutte. Gli uomini non dovranno abbandonare le loro lingue, né saranno espropriati della loro cultura per farsi cristiani. Il miracolo delle lingue, visto da Luca in due modi diversi (in 2,4 sono gli apostoli che parlano lingue diverse, in 2,8 è invece ciascun ascoltatore che sente parlare gli apostoli nella propria lingua materna), manifesta che il cristianesimo rispetta le singole identità e contemporaneamente svela che a tutti viene donato di conoscere la medesima Parola.

C) Nessuna frontiera per lo Spirito. Luca precisa che sulla piazza di Gerusalemme erano presenti *“giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo”* (v.5) e, nel fornire l'elenco dei popoli, segue una linea geografica ideale che parte dall'oriente (per chi vive in Palestina), dalla Mesopotamia, e prosegue verso occidente, passando per l'Anatolia, Asia minore e Africa fino a giungere a Roma. È la linea che percorreranno gli apostoli e i missionari cristiani annunciando il Vangelo dentro la cultura greco-ellenistica senza imporre ai diversi popoli la cultura dei giudei. La menzione della presenza dei rappresentanti dei diversi popoli si pone dunque in prospettiva universalistica. «La Chiesa è nata universale: non ha altri limiti che quelli del mondo: *“sino all'estremità della terra”*. La luce di cui essa è detentrica deve rischiarare i popoli; depositaria della salvezza, incombe su di essa il dovere di farla giungere a tutte le nazioni. Tale è il significato essenziale del miracolo della Pentecoste: lo Spirito dona alla Chiesa il mondo intero, obbligandola per ciò stesso all'immenso sforzo missionario, attraverso il quale essa raggiungerà la sua pienezza e la sua statura escatologica» (J Dupont).

D) La reazione dei presenti all'evento (2,5-13). Il testo registra due opposte reazioni: di religioso timore, manifestato nello sbigottimento, nello stupore e nella meraviglia, e di derisione, bollando gli apostoli come ubriachi, come gente fuori di sé. Ci sono tutte le premesse per un intervento chiarificatore di Pietro, che porrà agli ascoltatori il dilemma, accoglienza o rifiuto, portando alla fede i ben disposti. Si riscontra anche in questo caso un modo costante dell'agire divino che mette l'uomo di fronte al suo intervento sbalorditivo, chiarito poi dalla Parola profetica.